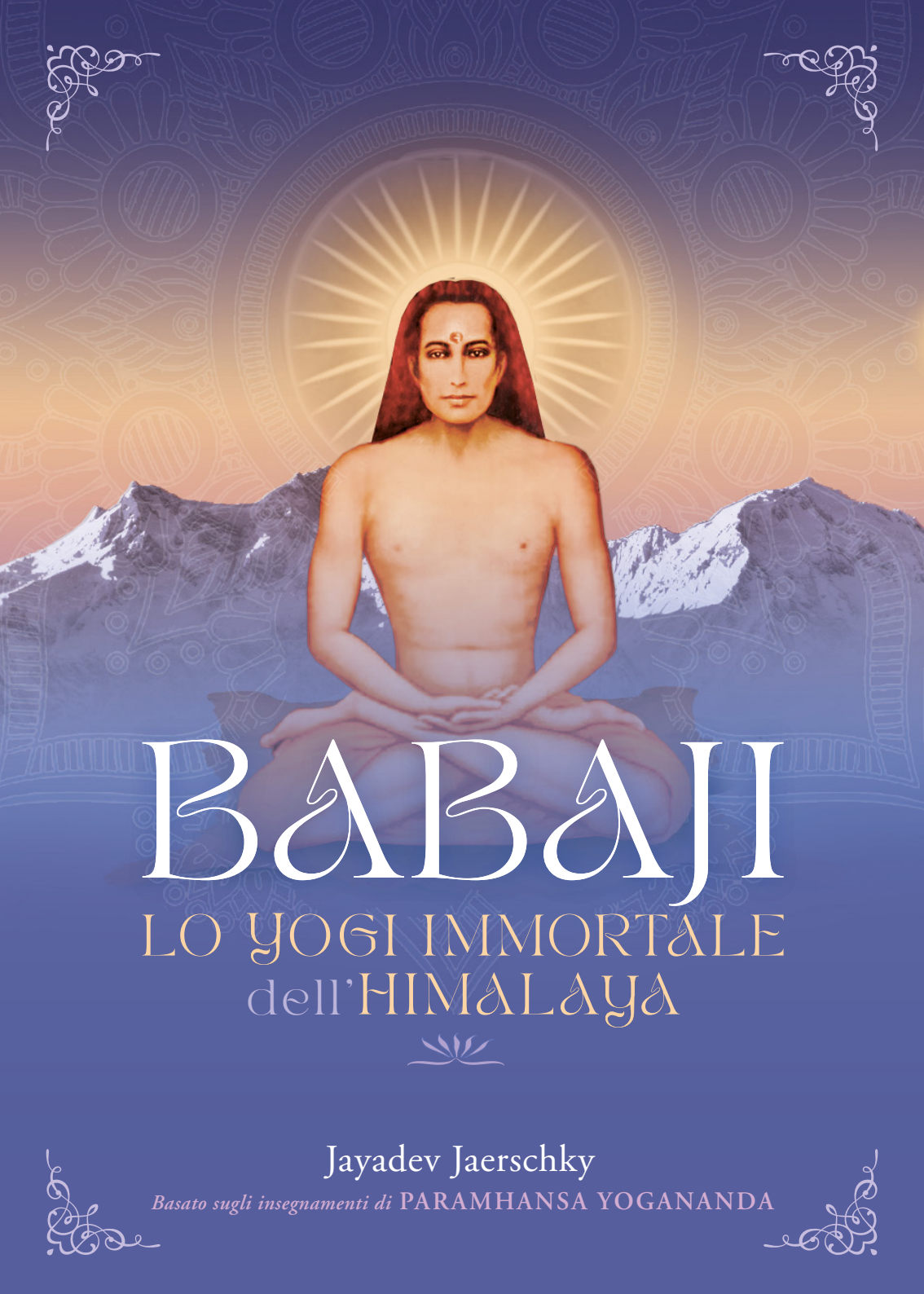




BABAJI

LO YOGI IMMORTALE
dell'HIMALAYA

Jayadev Jaerschky

Basato sugli insegnamenti di PARAMHANSA YOGANANDA



BABAJI

LO YOGI IMMORTALE
dell'HIMALAYA

Jayadev Jaerschky



Basato sugli insegnamenti di
PARAMHANSA YOGANANDA

Traduzione di Alessandra Akshaya Limetti



Copyright © Yogananda Edizioni 2025
Tutti i diritti riservati.

Si ricorda che la scelta e la prescrizione di una giusta terapia spettano esclusivamente al medico curante, che può anche valutare eventuali rischi collaterali. Le informazioni, le pratiche, gli esercizi e i suggerimenti contenuti in questo volume non hanno alcun valore terapeutico. Pertanto, l'autore e l'editore non sono responsabili per eventuali danni o incidenti derivanti dall'utilizzo di queste informazioni senza il necessario controllo medico, sotto forma di autoterapia, automedicazione, autoprofilassi e così via.



*Depongo i fiori
della mia devozione
ai piedi del
MAHAVATAR BABAJI,
un Maha Jagad Guru,
un supremo Maestro
del nostro mondo,
per i millenni a venire.*



INDICE

Prefazione

7

Introduzione

9

Capitolo 1

Babaji e la rinascita spirituale

23

Capitolo 2

Babaji e le sue molte incarnazioni

39

Capitolo 3

Satya Yuga: il Mahavatar Babaji come Narayana

57

Capitolo 4

Treta Yuga: il Mahavatar Babaji come Rama

69

Capitolo 5

Dwapara Yuga: il Mahavatar Babaji come Krishna

87

Capitolo 6

Kali Yuga: il Mahavatar Babaji e Gesù

103

Capitolo 7

Il *Dwapara Yuga* ascendente: gli incarichi del Mahavatar Babaji

119

Capitolo 8

I Maestri del *Kriya* vicino al Mahavatar Babaji

137

Epilogo

151



INTRODUZIONE

«I picchi rocciosi dell'Himalaya settentrionale
vicino a Badrinarayan sono tuttora benedetti
dalla presenza vivente di Babaji,
guru di Lahiri Mahasaya

~ Paramhansa Yogananda * ~

Caro Lettore,

Forse anche tu, come me, hai sentito parlare per la prima volta del Mahavatar Babaji nella preziosa *Autobiografia di uno yogi* di Paramhansa Yogananda. La luce di questo divino Maestro è entrata nel mio cuore, e vi è restata. Ha toccato anche il tuo? Babaji sembra davvero essere un *chitta chora*, un “ladro di cuori”.

Il libro che hai tra le mani tratta esattamente di questo: se già senti un legame con Babaji, la mia sincera speranza è che possa aiutarti ad approfondirlo. Se invece stai leggendo solo per curiosità, sii il benvenuto. Spero che queste pagine portino una nuova benedizione nella tua vita, risvegliando una luce speciale nel tuo cuore. In ogni caso, mi auguro che, attraverso questo viaggio letterario, si dischiuda per tutti noi la sua incomparabile presenza.

Puoi pensare a Mahavatar Babaji come a una fonte costante di grazia. Immagina un sole che non smette mai di splendere. Alcune persone sono abbastanza sagge da volgersi verso quella luce, spalancando le braccia per ricevere il suo calore. Perché non fare lo stesso? La vita, con le sue sfide, può essere fredda come il ghiaccio. Allora perché non aggiungere una delle benedizioni più calde che ci possano essere offerte?

* Tutte le citazioni presenti nel libro sono tratte, se non diversamente specificato, dall'*Autobiografia di uno yogi*, di Paramhansa Yogananda, edito da Ananda Edizioni.

La mia più grande speranza è che Babaji, attraverso questo libro, diventi per te una realtà viva, che tu possa percepire e da cui possa trarre forza. Una rassicurazione: questa connessione interiore non ha nulla a che fare con alcuna religione, sistema di credenze, organizzazione o affiliazione. Babaji vive completamente al di là di tutto ciò.

In questo momento, il nostro mondo sta vivendo un grande cambiamento. Siamo appena usciti dall'età oscura, chiamata *Kali Yuga* nella tradizione indiana, e siamo entrati in un'era più alta dell'energia, chiamata *Dwapara Yuga*. Ci troviamo ai suoi albori, che sono ancora un periodo di transizione. Ciò significa due cose:

- ◆ Il nostro *futuro a lungo termine* sarà più che luminoso. C'è una luce meravigliosa che si staglia all'orizzonte. Un mondo migliore nascerà, inevitabilmente.
- ◆ Tuttavia, per ora, le vecchie energie resistono con forza, mentre la nuova coscienza sta emergendo. Questo crea un forte attrito. Per tale ragione, il nostro *prossimo futuro* sarà probabilmente molto duro, come ogni nascita.

Ecco però qualcosa di incoraggiante per il nostro prossimo futuro: più intense diventano le sfide globali, più attivi diventano i grandi Maestri, soprattutto Babaji, che è uno dei custodi del nostro mondo. Nei momenti difficili, la loro compassione trabocca. Sono presenti



per offrire aiuto, protezione e forza a chiunque apra loro consapevolmente il proprio cuore. Il loro aiuto può manifestarsi dentro di te, ad esempio come guida, forza o speranza. Potrebbe anche esprimersi all'esterno, perfino come un piccolo miracolo.

La promessa sublime che ti viene fatta, e che sarà il filo conduttore di tutto ciò che troverai nelle prossime pagine, è questa:



*Ogni volta che qualcuno pronuncia
con reverenza il nome di Babaji [...]
quel devoto attrae su di sé
un'istantanea benedizione spirituale.*

Torneremo su questa promessa nel corso del libro. Infatti, alla fine di ogni capitolo, ti ricorderò di ripetere con il cuore: «Babaji». Ti prego di farlo, con sincerità. Sarà interessante osservare l'effetto che questa pratica avrà su di te. Osservane attentamente l'impatto sulla tua coscienza.

Avverti già un'«istantanea benedizione spirituale»?

Il tuo rapporto personale

Mentre leggerai e rifletterai su Babaji, nel corso di questi capitoli, spero ti accada qualcosa di sottile ma potente: il tuo rapporto interiore con lui inizierà a sbocciare. Ciò avverrà con naturalezza, semplicemente perché la tua mente sarà costantemente concentrata su di lui, pagina dopo pagina.

Il risultato sarà ancora più efficace, tuttavia, se consapevolmente inviterai il Mahavatar a stare vicino a te. Allora, sei pronto a fare questa scelta? Sei pronto a invitare Babaji nel tuo cuore mentre affronti questi capitoli? Sei pronto a chiamarlo: «Sii con me, vieni da me, fa' che ti percepisca»? In questo modo, la sua presenza diverrà quasi certamente vicina a te, vivida e viva.

Quindi, mentre scorri queste pagine, immagina che Babaji sia proprio qui con te, completamente presente. Non è semplice immaginazione. La sua coscienza è onnipresente: è davvero al tuo fianco. Quindi, parlagli interiormente. Chiedigli di guidare i tuoi pensieri e di aprire il tuo cuore. Poi osserva: c'è qualcosa di sottile che comincia a farsi sentire in te, già dalle prime pagine? Osserva attentamente il tuo processo interiore.

Chi è Babaji per te?

Proviamo una semplice pratica. Siediti in silenzio davanti a un'immagine di Babaji e guardalo negli occhi. Cerca di calmare i pensieri e apri consapevolmente il cuore alla sua comprensione intuitiva. Ora chiediti: «Chi è Babaji per me?».

È uno yogi illuminato? O un essere radioso che cammina sulla terra ma appartiene al cielo? Oppure è una guida senza tempo inviata per questa nuova era?



Non c'è una risposta giusta. Nota solo ciò che ti viene in mente. Lascia che la tua percezione intuitiva di lui sia molto personale. Più tardi, alla fine del libro, poniti di nuovo questa domanda, in una medesima situazione meditativa. Controlla se la tua percezione è cambiata; se, forse, si è approfondita. Sappi che, in tal caso, sei stato veramente benedetto.

Yogananda ha descritto Babaji come uno «yogi cristico» e come «salvatore, nello stesso tempo invisibile e visibile». Anche queste poche parole trasmettono una vibrazione potente e un significato profondo. Percepiscili. A te, che impressione profonda suscitano?

Ecco una cosa importante su cui riflettere: ti senti inspiegabilmente attratto da Babaji? In questo caso, è molto probabile che tu lo abbia già conosciuto. Una tale attrazione interiore non può nascere dal nulla. Molto tempo fa, in un'altra incarnazione, quando era un personaggio molto conosciuto, deve aver toccato la tua vita, in qualche modo. Ciò che accade ora è un prezioso processo chiamato *smriti*: un risveglio della memoria dell'anima. È uno dei motivi per cui queste pagine possono essere per te inestimabili.

Poniti una domanda, mentre continui a leggere: le descrizioni del Mahavatar ti sembrano qualcosa di completamente nuovo e sorprendente, o ti sembrano piuttosto familiari, come un ritorno a casa?



Roger Hodgson dei Supertramp

Naturalmente non sei l'unico ad essere attratto da Babaji. Innumerevoli anime, di qualsiasi ceto sociale, hanno provato la stessa attrazione. Una di loro è Roger Hodgson, il cantante dei Supertramp, che è un ricercatore spirituale. Per farti un esempio, ha visitato l'Ananda Village (fondato da Swami Kriyananda), si è esibito nell'Ananda Garden, e vi ha persino trascorso il Natale.

Roger è stato profondamente toccato da Babaji, e ha composto per lui una canzone. L'hai mai sentita? Si intitola semplicemente "Babaji" e ha toccato milioni di ascoltatori. Il testo recita:

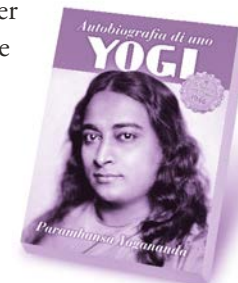
*Oh Babaji, hai una canzone per me,
per dire al mondo del suo angelo custode?
Tirla fuori, così possiamo cantarla.
Oh, devi rimanere un estraneo?
Di notte, quando le stelle sono vicine,
e desidero che l'illusione scompaia,
allora vedo il riflesso che c'è nei tuoi occhi...
è tempo di sapere?*

Autobiografia di uno yogi

Sì, per te è proprio "tempo di sapere"! Babaji ti sta aspettando con amore.

Un'ultima domanda prima di immergerci nella sua vita: hai letto l'*Autobiografia di uno yogi*? In caso contrario, ti suggerisco di farlo, prima di proseguire. Tutto ciò che segue è basato su quel prezioso libro. Le parole di Yogananda ci danno le basi essenziali per capire chi è Babaji, qual è la sua missione e in che modo tocca questo mondo.

Lascia che il libro di Yogananda sia il tuo vero punto di partenza. Grazie ad esso, sarai in grado di entrare in contatto con il lignaggio vivente del *Kriya Yoga* e stabilire una connessione diretta con il Mahavatar Babaji stesso.



La via per incontrare Babaji

Nel mio percorso di vita, il cuore mi ha presto chiamato alla casa terrena di Babaji, Badrinath, descritta nell'*Autobiografia di uno yogi* come Badrinarayan: «I picchi rocciosi dell'Himalaya settentrionale vicino a Badrinarayan sono tuttora benedetti dalla presenza vivente di Babaji, guru di Lahiri Mahasaya. Il maestro, che vive ritirato dal mondo, conserva il proprio corpo fisico da secoli, forse da millenni».



All'epoca ero giovane: uno yogi entusiasta ma, dal punto di vista spirituale, piuttosto ignorante. Sono arrivato a Badrinath pieno di speranze ma, ahimè, me ne sono andato completamente a mani vuote. Faceva semplicemente freddo, tutto qui. Non ho avuto nessuna benedizione, nessun incontro sacro, nessun dono di grazia. Niente.

Tuttavia, si è rivelata un'esperienza utile. Mi ha fatto capire come non fosse questo il modo di incontrare Babaji.

La mia esperienza non è un'eccezione. In effetti, il suo *lila* (gioco divino) pone una sfida simile a molti «cuori yogici»: all'inizio ci attrae come una calamita, ma poi si tiene a distanza, rimanendo un maestro sfuggente, come un amante in fuga. Si nasconde dai normali incontri sul piano fisico, come se ci dicesse: «Imparate a incontrarmi su un piano più profondo e sottile».

Babaji, infatti, rivela la sua forma fisica solo occasionalmente, e solo a chi è pronto: «Babaji vive in incognito a Badrinarayan, sull'Himalaya, e si fa vedere solo occasionalmente dai suoi discepoli e da altri che sono meritevoli, scelti appositamente da lui per un colloquio».*

«Meritevoli» non significa moralmente perfetti. Si riferisce a una disponibilità interiore: un'elevata maturità spirituale.

Innumerevoli devoti hanno pregato intensamente per incontrare il misterioso maestro, il conquistatore della morte. La sua risposta a tutti loro è: «Amato *chela* (figlio), eleva a sufficienza la tua coscienza e io

* *Self-Realization Magazine*, settembre-ottobre 1948.

sono già lì per te». È così che usa la sua attrazione magnetica: «Vai in profondità».

Infatti, le sue parole a Sri Yukteswar (il guru di Yogananda) sono un messaggio per tutti noi: «Figliolo, devi meditare di più. [...] Il tuo sguardo non è ancora totalmente privo di difetti: non sei riuscito a vedermi nascosto dietro la luce del sole».

Finché non sviluppiamo questo sguardo interiore, Babaji rimane semplicemente «nel più assoluto segreto, nel nord dell'Himalaya vicino a Badrinarayan».*

La domanda è: perché rimane nascosto? Qual è il motivo? Chiediti: cosa accadrebbe se apparisse pubblicamente? Le folle si radunerebbero immediatamente a migliaia, idolatrando la sua forma umana e dimenticando la sua vera essenza. Adorerebbero la sua personalità esteriore, non il suo Spirito eterno. Non è certo questo il desiderio di Babaji. Lui non è qui per essere confinato in una forma, ma per chiamarci al di là di essa, al suo Sé immortale e senza forma.

Badrinath: il Sahasrara del mondo

Ero giovane, avevo appena vent'anni, quando mi sono recato per la prima volta nella sua sacra «casa», a Badrinath. In seguito, ho avuto la fortuna di visitarla spesso, annualmente, in qualità di guida di pellegrinaggi. Grazie a decenni di cammino spirituale sono maturato interiormente. Ora percepisco Badrinath come il luogo più sacro dell'India, anzi: dell'intero pianeta. Sembra essere la cima di questo mondo, il suo *sahasrara chakra* (chakra della corona).

Questo, caro lettore, non è solo simbolismo poetico. Paramhansa Yogananda ha effettivamente descritto il nostro pianeta Terra come un essere vivente, con sette *chakra*, come i



* Paramhansa Yogananda, *God Talks With Arjuna—The Bhagavad Gita*: Royal Science of God-Realization, SRF.

nostri. Tuttavia, non ha specificato la loro esatta posizione geografica. Però, se la mia percezione è esatta, *Badrinath deve essere il sahasrara*, il loto dai mille petali. La santità la permea, come se appartenesse a una sfera superiore.

Se non l'hai ancora visitata, ti consiglio di farlo presto. È consigliabile non aspettare troppo. Badrinath è in costante sviluppo, per diventare più accessibile ai turisti. Tra qualche anno, la sua aura sacra potrebbe venire oscurata da attività sempre più mondane. Il suo destino seguirà quello di Rishikesh, un tempo paradiso del silenzio, della profondità e degli yogi avanzati. Negli ultimi decenni è diventata un rumoroso centro di commercio. Badrinath, per ora, rimane un gioiello spirituale: silenziosa, elevata, divina. Ma per quanto tempo?

Forse ricorderai – dall'*Autobiografia di uno yogi* – che Yogananda, da ragazzo, ha tentato più volte di fuggire sull'Himalaya. Purtroppo, durante il suo primo tentativo è stato catturato dalla polizia ad Haridwar e riportato a casa. Il suo piano era quello di «raggiungere a piedi la santa Rishikesh» e, da lì, salire verso le montagne sacre. Quale destinazione aveva in mente?

La risposta è certa: Badrinath. Rishikesh è da sempre la porta d'accesso ai *Char Dham*, i quattro luoghi sacri di pellegrinaggio incastonati nell'Himalaya: Gangotri, Yamunotri, Kedarnath e Badrinath. Ognuno di essi si trova a circa tremilatrecento metri sul livello del mare ed è circondato da nevi perenni.

Tra questi, Badrinath è il più importante. È la dimora del Signore Vishnu nella sua forma di Badri Narayan. Ma, soprattutto, è la dimora terrena del guru supremo di Yogananda, Babaji.*

Dove altro avrebbe potuto desiderare di andare, Yogananda? Perfino nelle sue incarnazioni precedenti, come Arjuna e come Nara, il grande *rishi* (ne parleremo più avanti), vi meditava intensamente. Anche in questa vita ha seguito la memoria della sua anima, cercando Babaji, proprio come stai facendo tu.

* Sri Yukteswar era il “guru per procura di Babaji” di Yogananda. Il suo vero guru, anche in una vita precedente, era Babaji, come si legge nel libro di Durga Mata, *Trilogy of divine love*.

Un paradiso per gli yogi

Badrinath è spesso chiamato *Dhyan-Dham*, un santuario di meditazione. E a ragione. Ogni volta che mi trovo lì, la mia vita interiore si eleva a livelli straordinari. Stati di coscienza irraggiungibili altrove mi giungono naturali a Badrinath. È come se respirassi un altro tipo di

aria. È l'aria di Babaji? Certamente. Il paradiso sembra più vicino. Il velo tra i mondi sembra molto più sottile.

Ma il dono più grande che ricevo in quel luogo non è solo un'elevazione interiore. È come se avessi al mio fianco una presenza che mi istruisce. Un'istruzione non intellettuale, ma yogica: grazie ad essa posso espandermi al di là del mio corpo, o posso vedere interiormente figure di santi.



A un certo punto mi è stato mostrato chi veramente fosse il mio maestro

spirituale, Swami Kriyananda, e come viveva: in uno stato profondamente impersonale, completamente non identificato con il suo corpo.

In un'altra esperienza, mi è stato illustrato il mio futuro all'interno della comunità di Ananda. Ho visto che il mio cammino non sarebbe stato facile, ma mi è stato chiaramente indicato come mio *dharma*, o dovere spirituale. Spesso, sono stato amorevolmente invitato dagli yogi dell'Himalaya a rimanere con loro in montagna, ma il richiamo del *dharma* non mi ha mai permesso di farlo. Ho la sensazione che, attraverso questi yogi molto avanzati, Babaji mi inondi di affetto e di incoraggiamento.

Di nuovo: è come se a Badrinath fossi istruito da qualche essere invisibile. Per esempio, gli insegnamenti della realizzazione del Sé ci dicono che siamo anime divine. Ciò che non sapevo è quanto sia facile, una volta fatta esperienza della propria divinità, considerarsi *egoicamente* divini. Improvvisamente ci si sente molto speciali: «Io sono divino». Ma, fortunatamente, grazie a tale istruzione interiore, ho realizzato che



nessuna di ciò che è divino in noi è veramente nostro. Tutto è Suo. Noi, piccoli esseri umani, siamo completamente vuoti. L'umiltà è la saggezza nel cammino verso la nostra divinità.

Mi piace pensare, dal momento che questo prezioso insegnamento yogico mi è arrivato esclusivamente a Badrinath, che provenga davvero da Babaji. Dopotutto, è la sua casa, il suo tempio (il suo «palazzo d'oro»), il suo parco giochi.

La rivelazione di Yogananda su Babaji

Ogni volta che porto dei pellegrini a Badrinath, chiediamo sempre agli yogi avanzati di parlare di Babaji. Naturalmente tutti lo conoscono e lo venerano. Le loro descrizioni, tuttavia, variano leggermente.

Alcuni dicono che è la reincarnazione di un grande *siddha*, un essere che ha raggiunto la perfezione. Altri lo descrivono come uno yogi illuminato che ha raggiunto il dominio dell'immortalità e dei cinque elementi della creazione. Alcuni lo definiscono un *mahayogi*, il supremo tra gli yogi, o un *nirmanakaya*, una persona che può manifestare o ricreare il suo corpo fisico a volontà.

Alcune delle loro descrizioni si avvicinano alle spiegazioni di Yogananda. Uno yogi una volta ci ha detto: «È pura Luce. È così che lo incontrerete». Un altro ha consigliato: «Per vedere Babaji, ritirate il vostro *prana* nella spina dorsale, portatelo verso l'alto e uscite dal corpo. A quel livello, lo yogi incontra lo yogi».

Eppure, in tutti i miei anni di pellegrinaggio, nessuno mai ha descritto Babaji con la profondità di Yogananda. Nessuno ha parlato della sua cruciale missione mondiale che abbraccia i millenni.

Yogananda spiega che Babaji non è solo uno yogi immortale. Egli è ciò che le scritture descrivono come uno *Yuga Avatar*, un'incarnazione

divina l'eternità, chiamata anche *Kalpa Avatar*: un *avatar* per un'intera epoca della creazione. Babaji, dice Yogananda, è corresponsabile dell'evoluzione spirituale dell'umanità, un *avatar* la cui missione è «lento progresso evolutivo dell'essere umano nel corso dei secoli».

Per questo motivo, ho deciso di presentare Babaji in queste pagine seguendo esclusivamente le indicazioni di Yogananda e la guida che ho ricevuto dal mio padre spirituale, Swami Kriyananda. La percezione di Babaji che riceverai abbraccia infatti migliaia di anni di gloria mistica. Un capitolo alla volta, trascorrerai del tempo con lui nelle sue diverse illustri incarnazioni, grazie alle quali ha diffuso la sua enorme luce sul nostro pianeta.



Una piccola nota: se per caso possiedi una forte mentalità accademica, sappi che quanto leggerai in questo libro non è qualcosa che potrai verificare. Infatti, nulla di tutto ciò può essere dimostrato. Al contrario, potrebbe essere confutato in innumerevoli modi. Si tratta di spiegazioni che non sono affatto scientifiche, ma si basano semplicemente sulla testimonianza di Yogananda. Pertanto, se Yogananda non ha una vera autorità spirituale per te, caro lettore, ti suggerisco amorevolmente di mettere da parte questo volume. Perché cercare ciò che non puoi verificare, rimanendo insoddisfatto? Perché leggere di tali misteri senza un'apertura interiore? Solo per soddisfare un'occasionale curiosità, rimanendo critico e distaccato? Non ti sarebbe spiritualmente utile.

Ma se continuerai a leggere, con sincerità e apertura, credo scoprirai che il tuo cuore si inchinerà sempre più profondamente al supremo Babaji, con crescente reverenza, desiderio e amore.

Prima, abbiamo descritto la sua grazia come i raggi costanti del sole. Ma può anche essere vista come un sottile vento sacro che fluisce dolcemente nella tua vita, permettendoti di respirare l'aria fresca dello spirito e offrendo alla tua anima un soffio di prezioso nutrimento.



LA SAGGEZZA di BABAJI per arricchire la tua vita

Alla fine di ogni capitolo, riceverai un'applicazione pratica della saggezza di Babaji, qualcosa da portare con te, da vivere. Cominciamo con uno di questi insegnamenti. È un messaggio per tutti i ricercatori sinceri:



*Babaji ci assicura, tuttavia,
che meditando anche solo un poco
possiamo salvarci dalla terrificante
paura della morte e degli stati
successivi alla morte.*

Se sei nuovo alla meditazione, lascia che questo sia il tuo inizio. «Meditando anche solo un poco» – anche solo quindici minuti di interiorizzazione al giorno – puoi cambiare la tua vita. Gradualmente e in silenzio, inizierai a connetterti con la Sorgente di tutta la vita. E, mano a mano che questa connessione crescerà, le tue paure, soprattutto la paura della morte, la madre di tutte le paure, cominceranno a svanire.

Se invece mediti già, Babaji ti propone un'altra sfida. Forse ricorderai le sue parole: «Figliolo, devi meditare di più. [...] Il tuo sguardo non è ancora totalmente privo di difetti: non sei riuscito a vedermi nascosto dietro la luce del sole».

Quindi, prendi a cuore la sua espressione «di più»: se mediti qualche volta, medita tutti i giorni. Se mediti ogni giorno, medita due volte al giorno. Se mediti due volte al giorno, prolunga un po' le tue meditazioni. Ma ricorda sempre: la qualità è più importante della quantità. Cerca di infondere nella tua pratica un po' più di gioia, di amore, di energia e di concentrazione.

Vai più in profondità che puoi, soprattutto durante il periodo in cui stai leggendo questo libro. Nulla sarà paragonabile alle tue scoperte in-

teriori, alla tua connessione interiore, alle tue realizzazioni interiori, alla tua gioia interiore. Per ora, Babaji sta giocando a nascondino con te, «dietro la luce del sole». Ma con il procedere dei capitoli, potresti percepirlo un po' di più, mentre ti inonda con le sue infinite benedizioni.

Un'ultima cosa: all'inizio di ogni capitolo, e talvolta anche altrove, troverai un canto per ispirare il tuo cuore alla devozione per il Mahavatar. Potrai trovare tutti i brani qui:

www.anandaedizioni.it/Babaji-Canti

